

# A scuola con Pia Pera

L'Istituto Comprensivo Lucca 3 è stato intitolato alla scrittrice giardiniera lucchese, che credeva nell'orto come luogo dove promuovere la cooperazione e la pace. E dove imparare dalla natura



**Sopra:** Elisabetta Giannelli, dirigente dell'Istituto Comprensivo Pia Pera (ex Lucca 3), composto da tre scuole dell'infanzia, tre primarie e una secondaria di primo grado. **In basso:** l'orto giardino della biblioteca civica Agorà, a Lucca, dove la recente manutenzione straordinaria è stata curata da Didier Berruyer (Il Giardino Vivace).

C'è un orto-giardino a Lucca dedicato a Pia Pera, la scrittrice giardiniera per dieci anni protagonista dell'ultima pagina di *Gardenia*. È quello della biblioteca civica Agorà, rinnovato grazie all'associazione Pia Pera Orti di Pace insieme ai Giardini del Futuro, che lo gestiscono. Qui per la prima volta Elisabetta Giannelli, dirigente dell'allora Istituto Comprensivo Lucca 3, ha comunicato che la sua scuola aveva iniziato l'iter burocratico per essere dedicata a Pia Pera. Il percorso si è concluso e il prossimo 12 marzo ci sarà l'evento di intitolazione. Una scelta che la dirigente ha spiegato con queste bellissime parole.

**P**ia Pera ha vissuto e promosso i valori che ispirano la nostra idea di comunità educante: l'idea di orto come luogo dove coltivare la cooperazione e la pace, dove apprendere il senso di responsabilità, conoscere l'interdipendenza tra tutti i viventi, valorizzare la diversità biologica per apprezzare il valore della diversità culturale. Per questo quando abbiamo cercato un personaggio a cui intitolare l'istituto, che fosse di ispirazione per il nostro progetto pedagogico e didattico, abbiamo scelto Pia Pera. Una donna che incarna, con la propria vita e le opere, i valori di riferimento della nostra scuola: educare all'aperto per conoscere e coltivare la terra, l'orto-giardino.

**L'educazione all'aperto è un tentativo di rimediare alle conseguenze della perdita del rapporto uomo-natura** che il post pandemia ha rivelato come vera emergenza, con moltissimi bambini e ragazzi affetti da crisi di ansia, disturbi del sonno, autolesionismo, aggressività, fobia sociale... Un disagio esistenziale e psicologico che è accompagnato da un crollo degli apprendimenti. Alla scuola si chiede di rimediare: innovazione didattica e nuovi ambienti di studio sono oggi le parole d'ordine di un piano di ripresa e resilienza tutto orientato a innovare la scuola partendo dal digitale. Ma come aiutare i ragazzi a riappropriarsi del piacere di apprendere e prima ancora di quello di vivere?

"Biofilia", un termine preso in prestito dalla biologia per significare amore per la vita. Possiamo partire dal concetto di biofilia per promuovere esperienze di apprendimento all'aperto, laddove l'aula scolastica si apre al giardino, al parco, alla città, offrendo agli studenti opportunità di imparare all'aria aperta. Sono molti i vantaggi offerti da questo approccio alla

didattica. In contesto outdoor i ragazzi fanno esperienza corporea, sviluppano la forza fisica, imparano a utilizzarla, fanno stime a occhio di lunghezze, attraverso l'esperienza sviluppano i concetti di spazio e tempo propedeutici agli apprendimenti linguistici e matematici. All'aperto i ragazzi si confrontano nella realtà con compiti che implicano la capacità di ascolto, dialogo, negoziazione, problematizzazione, cooperazione per il raggiungimento di obiettivi comuni. Nelle attività di orto-giardino si sviluppa una consapevolezza ecosistemica che promuove il rispetto per la vita in ogni sua forma. Si tratta di competenze di educazione civica, idonee a realizzare cooperazione e pace sociale.

**Nell'orto si possono coltivare, insieme alle piante, pace e armonia.** Come scrive Pia Pera ne *L'orto di un perdigiorno* (Ponte alle Grazie): «Quando ci siano ad attenderci fuori casa un orto o un giardino, non si vorrebbe far altro. È la pace. Un senso di pienezza. È quella beatitudine che fa assaporare il vento, le nuvole nel cielo, il pendio di una collina, uno scroscio di pioggia». Gli orti di pace che Pia Pera ha voluto diffondere sono l'espressione di questi valori in cui il nostro Istituto si riconosce. La scrittrice vedeva nel lavoro del giardiniere «il sovrintendere al benessere di ogni essere senziente, permettendo a ogni specie di prosperare ma non al punto di compromettere le possibilità di esistenza di ogni altra». Ci piace molto l'accostamento della figura del giardiniere a quella del maestro-insegnante che, al pari del primo, può educare promuovendo i valori della sostenibilità, della diversità, biologica e culturale, e della pace.

**Elisabetta Giannelli**

